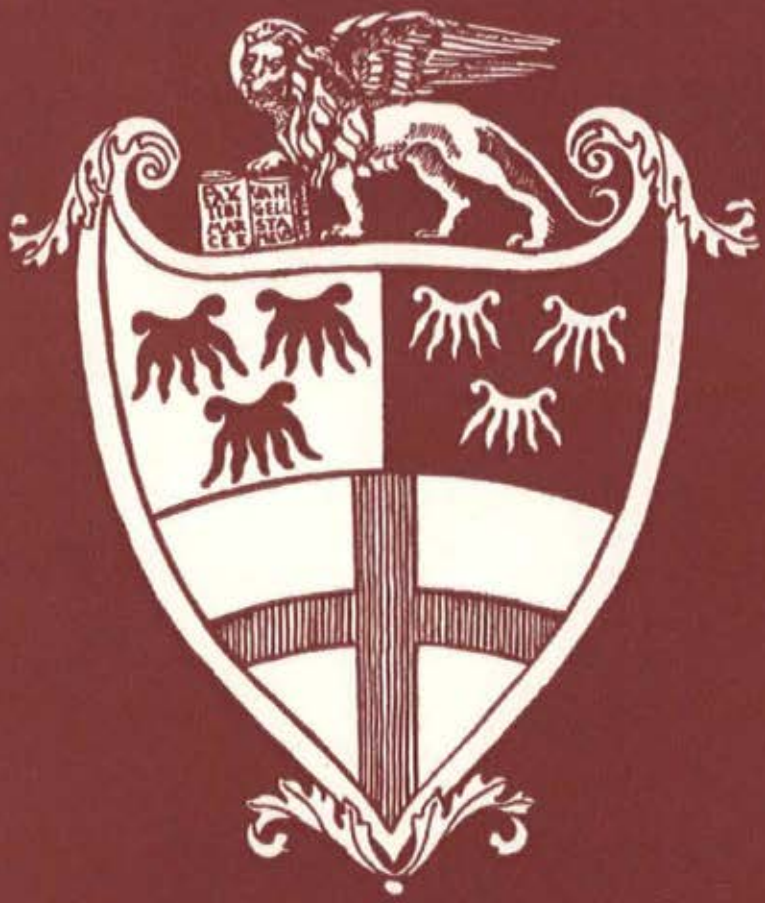


IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

Maggio 1963

SOMMARIO

Aggiornamenti necessari . . . . . pag. 1
I nostri ragazzi nella vita pubblica » 3
La vita associativa come collaborazione . . . . . » 6
Club degli scoiattoli . . . . . » 7
Prima A: classe rappresentativa . » 8
La nostra Via Crucis . . . . . » 10
Spazzini di prima classe e ragionieri a mezzo servizio . . . . » 14
Sulla libertà della scuola . . . » 16
41 + 2 a Firenze . . . . . » 18
Piccole Olimpiadi . . . . . » 20
Nostalgia della neve . . . . . » 21
Varie di sport . . . . . » 22
Gioie e lutti in famiglia . . . . . » 23
Flash . . . . . » 24

AGGIORNAMENTI NECESSARI

nell' ordinamento scolastico del Barbarigo

Una profonda trasformazione è in corso negli ordinamenti scolastici. Alla sempre maggiore diffusione della scuola che vuole arrivare a raggiungere tutti i ragazzi fino ai 14 anni, si accompagna una trasformazione di strutture in relazione alle esigenze del progresso tecnico e scientifico in sempre più rapido sviluppo.

Le scuole del Barbarigo intendono tenere il passo col progresso di tutta la scuola italiana adeguandosi a riconosciute moderne esigenze.

Le nostre scuole superiori

Dal 1950 il Barbarigo ha affiancato al Liceo-Ginnasio un corso d'Istituto Tecnico Commerciale che ha avuto rapido e rigoglioso sviluppo e porta ogni anno all'esame di abilitazione una cinquantina di Ragionieri. Nell'anno in corso l'Istituto Tecnico Commerciale accoglie 245 iscritti.

Il sorgere di questa nuova Scuola non ha per nulla diminuito la affluenza al Liceo classico che continua a funzionare in ogni classe con due sezioni parallele numericamente nutrite e porta ogni anno alla maturità una cinquantina di candidati.

Nonostante la preferenza che in numero sempre crescente le famiglie dimostrano per scuole a indirizzo tecnico e scientifico, non langue per senilità il Liceo classico del Barbarigo che anche quest'anno accoglie nelle 2 sezioni della prima classe 55 iscritti e presenterà alla maturità 56 candidati.

La nostra preferenza confortata da autorevoli e tuttora vasti consensi, tra il Liceo classico e scientifico si mantiene per il classico, perchè più ricco di valori formativi ed è l'unico corso superiore che apre l'adito a tutte le Facoltà universitarie. E' anche acquisito dall' esperienza che pure nelle facoltà scientifiche gli studenti provenienti dal classico non si trovano in condizioni d'inferiorità di fronte ai provenienti dallo scientifico.

Istituzione d' un corso di Liceo scientifico

Intendiamo comunque per aderire al desiderio di non poche famiglie e in armonia a suggerimenti ministeriali che invitano ad affiancare a corsi di Liceo classico corsi corrispondenti di Liceo scientifico istituire dal prossimo ottobre un corso di Liceo scientifico iniziando con la prima classe e passando gradualmente all'istituzione delle altre classi negli anni immediatamente successivi.

E' assicurata alla nuova scuola la stessa posizione giuridica dei corsi corrispondenti del Liceo classico, per cui avrà fin dal primo anno il riconoscimento legale.

Per adeguarsi alle esigenze del nuovo corso di studi il Barbarigo ha già provvisto ad arricchire convenientemente i suoi gabinetti scientifici.

Un momento della simpatica cena che ha riunito tutti i professori dopo il rito religioso, nella festa di San Tommaso d'Aquino.

La Scuola Media

E' in atto, come è risaputo, un nuovo riordinamento della Scuola Media, che vuole essere non differenziata ma eguale per tutti, rivolta non tanto a svolgere specifici programmi quanto a esplorare le attitudini, scuola orientativa non selettiva. Sono note le controversie che hanno accompagnato l'iter parlamentare della nuova radicale riforma; non sono ancora placate le polemiche.

La riforma, approvata il 21 Dicembre 1962, è ora legge dello Stato e dovrà essere attuata dal prossimo Ottobre. Non potrà questo Istituto prescindere dall'Ordinamento stabilito per le scuole statali. Intende però usufruire nella più larga misura della libertà che la legge consente armonizzando per qualche sezione i programmi statali, che pure saranno svolti integralmente con le esigenze di una seria e valida preparazione per gli studi liceali. Sarà lasciata libera la scelta alle famiglie tra corsi che si limiteranno strettamente aderenti per orari e programmi agli schemi ministeriali e corsi con ordinamento speciale differenziato per alunni che le famiglie intendono avviare a studi liceali. L'insegnamento del latino avrà in questi corsi un maggiore sviluppo e potrà avere inizio come materia facoltativa della prima classe. Sarà agevolato il passaggio da una ad altra sezione qualora si manifestino negli alunni attitudini o propensioni precedentemente non avvertite.

Ci poniamo così su un piano di più ampia libertà non a sostegno di privilegi ma a soddisfazione di legittime aspirazioni delle famiglie e ad assicurare ad ogni alunno l'indirizzo che più risponda alle sue native attitudini.

Lingue straniere

Finora nella Scuola Media si è mantenuto lo studio della lingua francese in tutte le sezioni. Ci è stata presentata però da parecchie famiglie la richiesta di sostituzione in qualche sezione della lingua francese con l'inglese. La domanda si appoggia a considerazioni di esigenze nuove di cui è necessario rendersi conto. Intendiamo perciò introdurre dal prossimo Ottobre in qualcuna delle prime classi, secondo il numero delle domande, lo studio di questa lingua che finora trova posto solo nelle classi dell'Istituto Tecnico.

Cerca l'Istituto, aggiornandosi ai nuovi ordinamenti in vigore dal prossimo Ottobre e agli altri che seguiranno per la necessaria sutura della Scuola Media unificata con le Scuole Superiori e uniformandosi alle sempre nuove esigenze della vita, offrire alle famiglie nella scelta del tipo di Scuola, come delle diverse discipline, la più ampia libertà nei limiti consentiti dalle disposizioni legislative e si augura non lontano il giorno in cui piena libertà sarà concessa anche nella scelta della Scuola in modo che non devano sottostare a sempre più gravi sacrifici economici le famiglie che preferiscono per i propri figli scuole a netta ispirazione cristiana, come quelle dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

I nostri ragazzi nella vita pubblica

Tra gli obiettivi della nostra scuola è anche la formazione di buoni e consapevoli cittadini, di onesti e competenti amministratori della cosa pubblica: ci premia e c' incoraggia la presenza militante di molti ex-allievi in tanti organi politici.

In queste ultime settimane di accalorata battaglia elettorale, il dovere di partecipare attivamente alle responsabilità della vita pubblica è apparso più urgente ed evidente, nel quadro degli impegni morali di ciascuno di noi. Ed è anche apparsa più chiara, alla coscienza di noi educatori non meno che a quella dei nostri alunni e dei loro genitori, l'importanza del ruolo che la scuola può e deve assumere nel preparare i futuri cittadini a questo compito, nel far loro sentire e vivere l'attività sociale e politica come un doveroso servizio delle classi dirigenti agli strati più umili della comunità nazionale.

Ci torna alla memoria, a questo proposito, l'illuminante definizione che della democrazia ci lasciò Giuseppe Toniolo: « la democrazia è quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato al prevalente vantaggio delle classi inferiori».

E a richiamarci questo dovere è risuonata paterna e cara la voce del Pontefice nel suo ultimo solenne documento: « Ancora una volta ci permettiamo di richiamare i nostri figli al dovere che hanno di partecipare attivamente alla vita pubblica e di contribuire all'attuazione del bene comune della famiglia e della propria comunità politica; e di adoprarsi quindi, nella luce della fede e con la forza dell'amore, perchè le istituzioni a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, siano tali da non creare ostacoli, ma piuttosto facilitare o rendere meno arduo alle persone il loro perfezionamento: tanto nell'ordine naturale che in quello soprannaturale » (*Pacem in terris*, p. V).

LA SOCIOLOGIA DI MONS. ZANNONI

Certo, a scuola non si fa e non è opportuno fare della politica militante, non si può e non si deve fare proselitismo di partito: neppure in una scuola cattolica, dove tuttavia gli alunni sono mandati dai genitori proprio per ricevere un'educazione decisamente orientata nel solco della tradizione cristiana, anche nel campo della vita pubblica. La scuola, e in modo speciale la scuola cattolica, deve compiere un'opera più profonda, più seria e più duratura: deve costruire i principi sui quali si reggerà la condotta sociale e politica dei futuri cittadini, deve fornire agli alunni un coerente patrimonio di convinzioni morali e civili, deve gettare le fondamenta di una cultura e di una società, deve istituire un costume, edificare una coscienza comunitaria.

Nella nostra scuola questo dovere è stato sempre sentito con fervore e compiuto con sereno coraggio: ma da quindici anni, grazie alla particolare sensibilità del nostro straordinario Rettore, questo aspetto dell'educazione è coltivato con specialissima attenzione: molti e molti anni prima che l'insegnamento dell'educazione civica fosse introdotto nei programmi ufficiali della scuola italiana, gli orari del nostro Liceo dedicavano un'ora settimanale allo studio della sociologia, con particolare riguardo per la dottrina sociale cristiana; e mons. Zannoni volle sempre riservarsi personalmente questa cattedra, nonostante tutti gli altri suoi gravi impegni, convinto che questa disciplina, che pone l'uomo ordinatamente al centro della vita economica, politica e sociale, è effettivamente il nucleo centrale di un'educazione umanistica cristiana.

I semi gettati con questo lento e paziente lavoro hanno già dato copiosi frutti: le accese discussioni di tante ore di « sociologia » sono poi continuate nella vita, nella società degli adulti, dei « grandi ». Ex allievi del Barbarigo si trovano ormai, con lo stesso spirito di un tempo, a tutti i livelli di pubblica responsabilità nelle amministrazioni degli Enti Locali, nelle direzioni provinciali e nazionali dei partiti democratici, in Parlamento.

DUE NOSTRI DEPUTATI: MICHE DALL'ARMELLINA ...

Già: fino in Parlamento: in quest'ultima consultazione elettorale, ad esempio, due ex-allievi del nostro Istituto si presentavano insieme, nella nostra circoscrizione, nelle liste dello Scudo Crociato per la Camera dei Deputati: il prof. Michelangelo Dall'Armellina e il dott. Luigi Girardin; ed entrambi sono riusciti eletti con un'altissima percentuale di preferenze.

Per entrambi questa candidatura era il coronamento di un'impegnata, quasi ventennale attività pubblica nelle file cattoliche: Dall'Armellina, nato a Bozzolo (Mantova) nel 1920, ma vissuto quasi sempre a Noventa Vicentina, era arrivato al nostro Liceo da Thiene: e dal compianto don Antonio Tessari era stato poi avviato alla FUCI, che resse anche per qualche anno come Presidente del Circolo di Padova.

Ufficiale di complemento, dopo l'8 settembre 1943 si dedicò all'attività clandestina, dando vita ai primi C.L.N. nel Basso Vicentino ed assistendo i prigionieri alleati evasi dai campi di concentramento di Padova, e gli ebrei internati a Vò Euganeo e a Noventa.

Arrestato dai fascisti, fu seviziato nella caserma di piazza del Santo a Padova e successivamente rinchiuso ai Paolotti. Rimesso in libertà vigilata, riprese l'attività clandestina come Comandante di brigata nella Divisione del Popolo « L. Pierobon ». Alla liberazione, assunse il comando militare della Zona di Noventa Vicentina, una delle poche in cui non si verificarono disordini o vendette.

Tornata la pace, militò nella D.C., organizzando il Partito nella Riviera Berica, della quale è rappresentante nel Comitato Provinciale di Vicenza fin dal 1945.

Fondatore, con Mariano Rumor, delle ACLI in provincia di Vicenza, ne ha sviluppato in modo particolare l'attività cooperativistica rurale, con una serie di benemerite realizzazioni; delle ACLI egli è tuttora Presidente Provinciale e Presidente Regionale. Da molti anni è pure assessore provinciale alla Pubblica Istruzione di Vicenza.

... E GIGI GIRARDIN

Di cinque anni più giovane, il dottor Luigi Girardin ha pure prestato la sua opera soprattutto nell'organizzazione dei lavoratori, in seno ai sindacati. Nel 1953 è stato nominato Segretario Generale dell'Unione Sindacale Provinciale CISL di Padova, e nel 1958 Presidente del Consiglio Generale della stessa Unione, carica che tuttora ricopre; anch'egli è stato consigliere provinciale, e vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale.

Nel 1958 gli venne conferito l'incarico di capo di Gabinetto aggiunto presso la Commissione della Comunità Economica Europea a Bruxelles, e vi rimase fino alla fine del 1960, quando fu chiamato ad una carica ancora più importante alle dipendenze dell'IRI.

A questi nostri amici noi esprimiamo oggi le più calorose felicitazioni e i più fervidi auguri: il riconoscimento toccato a loro onora indirettamente anche noi ed è per tutti motivo di sincero compiacimento. Ma non possiamo mancare di ricordare loro un preciso ed urgente dovere, un impegno di lealtà e di affetto per la vecchia scuola della loro adolescenza: difendano finalmente con una legge giusta e conforme allo spirito della Costituzione i diritti della scuola libera. Da quelli che uscirono dalle nostre aule, crediamo di poterci aspettare una sensibilità più pronta ai nostri problemi e una più diretta esperienza specifica.

Per il Parlamento si presentava quest'anno candidato in una lista concorrente ma tradizionalmente alleata della Democrazia Cristiana anche un altro ex-allievo ancora affettuosamente legato all'Istituto, il prof. Mario Francescon, primario dell'Ospedale di Piove di Sacco, e membro anch'egli del Consiglio Provinciale; che ha avuto purtroppo meno fortuna, ma non per questo va taciuta la sua presenza là dove la democrazia si difende con l'opera coraggiosa e convinta dei cittadini più seri e preparati.

DAI PROFESSORI AGLI ALUNNI

Questa non è peraltro una fioritura improvvisa: prima che con i suoi ex-allievi, il Collegio Barbarigo è stato sempre presente con i suoi professori: al prof. Francesco Muggia, già assessore comunale ed ora assessore provinciale per l'assistenza, più volte segretario della Sezione Cittadina della D.C., vanno accostati i nomi dei professori Aldo Simonato, Paolo Bragantini, Nello Beghin (questi ultimi due anche ex-allievi) dirigenti provinciali del Partito, e del prof. Marco Romano, assessore alle finanze nel suo Comune; e numerosi nomi si potrebbero citare tra gli ex-professori, da Ezio Riondato, Presidente dei Comitati Civici, alla signora Zorzi-Ferraro, assessore provinciale, alla signora Sandra Volpi, che militando nelle sfere dirigenti del Partito ha trovato un ottimo... partito nella persona dell'attuale Ministro della P.I., al prof. Federico Viscidi, assessore comunale alla P.I., al prof. Antonio Prezioso, consigliere provinciale e membro del comitato provinciale della D.C.

Numerosi ex-allievi sono anche stati o sono sindaci dei loro comuni: non ci basterebbe lo spazio a nominarli tutti: da Tarcisio Dalla Zuanna, ex sindaco di Camposampiero, a Federico Talami (ex-allievo e attuale insegnante) apprezzato ed alacre sindaco di Abano Terme, al prof. Giuseppe Vettorel, dinamico sindaco di Stra e organizzatore della « Mostra Internazionale della Calzatura », al prof. Franco Todeschini (egli pure ex-allievo e insegnante), sindaco di Gazzo Padovano, L. Mortin a Pernumia.

Un gruppo di ex-allievi in animata discussione in cortile, durante un recente convegno.

Il compianto mons. Dal Sasso e il prof. Muggia con un gruppo di allievi della III Liceo del 1940: qualche mese dopo scoppiava la guerra, e quasi tutti furono chiamati alle armi.

Tra gli amministratori più giovani, ricorre sempre più insistente il nome del dottor Giuliano Giorio, assessore provinciale nonchè vice-presidente provinciale delle ACLI.

Nelle cariche di partito, gli ex-allievi si scaglionano a tutti i livelli: dal Comitato Comunale (l'avv. Ettore Nalin) al Comitato Provinciale (il dottor Ulisse Drago, che è un leader del centro-sinistra), su su fino al Consiglio Nazionale, dove il dottor Giuseppe Giacchetto, ad esempio, siede già da un decennio. Giacchetto è anche un alto dirigente della federazione nazionale delle aziende municipalizzate: molti suoi compagni di scuola se lo sono goduto qualche mese fa alla TV, tutto impegnato com'era con la sua solita aggressività a difendere la nazionalizzazione dell'industria elettrica contro le argomentazioni dell'ingegnere De Biasi. Anche nelle Segreterie particolari dei pezzi grossi, alcune eminenze grige sono di origine barbadiciana: molto vicino all'on. Moro si muove il dott. Sereno Freato, che sarà probabilmente il prossimo segretario organizzativo centrale della D.C.; segretario particolare dell'on. Storchi è il dott. Vincenzo Desirò, di Stanghella, che i compagni di scuola ricordano impenitente commediografo e sfortunato boxeur; analogamente, segretario particolare del Sindaco di Venezia è il dott. Giuseppe Carraro, di Mira.

LE GIOVANI PROMESSE

Ricordare i dirigenti di sezione usciti dal Barbarigo sarebbe arduo: citiamo i primi nomi che ci si affollano alla mente: dal dott. Leandro Rossi, segretario di Ponte San Nicolò, al dott. Biasibetti, di S. Giustina in Colle, ad Aldo Bottin, di Maserà, a Dario Gregorio, dirigente di Saccolongo, al prof. Giovanni Gazzea, di Monselice, a tanti e tanti altri che, non volendo ammettere di essere un tantino ambiziosi (sennò, che diamine! sarebbero arrivati molto più in alto!) non si seccheranno certo al non veder riportati i loro nomi...

Ma il campo in cui si ripongono le più vive speranze dei maestri del Barbarigo, quello in cui sbocciano i virgulti più teneri, i più vicini al loro cuore, è il settore dei movimenti giovanili, il vivaio dei dirigenti di domani.

E anche qui, ovviamente, se pur non mancano gli iscritti ad altri partiti, come Vito Peschera, responsabile del settore giovanile del Partito Socialdemocratico, o il dott. Giulio De Rénoche, dirigente del PDIUM (questo, di tutti, è l'esito più imprevedibile per il prof. Beghin), la schiera più nutrita e più preparata è affluita al partito al quale vanno le adesioni e le attese dei cattolici.

Il delegato provinciale del movimento giovanile democratico cristiano di Vicenza è un barbadiciano, Gianfranco Zonin, che ha fatto della sua organizzazione un fervido centro di coltura e di preparazione politica, guardato con ammirazione da tutte le altre province, con un vivace periodico poligrafato, *Comunità giovanile*, sede di appassionati dibattiti: collaborano con lui, con mansioni e responsabilità diverse, numerosi nostri ex-allievi, da Santacaterina a Rigon, a Muraro, ecc.

Nel Consiglio Provinciale del Movimento Giovanile a Padova troviamo Franco Pietrogrande, che continua la tradizione di famiglia, e due ragionieri del nostro Istituto Tecnico, Giorgio Mollichelli (delegato comunale) e Luigi Alibardi; nei direttivi di Sezione ne troviamo poi un po' dappertutto: Francesco Manzoni, delegato per la Sezione cittadina, Mosè Pagnin a Camin, il dott. Antonio Grandesso a S. Giorgio delle Pertiche, il saggio Luigino Verzotto e il rumoroso e rivoluzionario Gianfranco Beghin a S. Giustina in Colle, Sergio Penazzo e Gianfranco Lando nel Piovese, i fratelli Piva (soprattutto il dinamico e pugnace Francesco) a Porta San Giovanni.

Questo impegno dei giovani noi lo vediamo come uno degli sbocchi naturali e necessari dei nostri insegnamenti, e cerchiamo di incoraggiarlo e di orientarlo, memori del monito della **Mater et Magistra**, che dice nella sua ultima parte: «...Nel tradurre in termini di concretezza i princìpi e le direttive si passa, di solito, attraverso tre momenti: rivelazione delle situazioni, valutazione di esse nella luce di quei princìpi e di quelle direttive; ricerca e determinazione di quello che si può e si deve fare per tradurre quei princìpi e quelle direttive nelle situazioni secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano. Sono i tre momenti che si sogliono esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire. E' quanto mai opportuno che i giovani siano invitati spesso a ripensare quei tre momenti e, per quanto è possibile, a tradurli in pratica; così le cognizioni apprese e assimilate non rimangono in essi idee astratte, ma li rendono praticamente idonei a tradurre nella realtà concreta princìpi e direttive sociali».

UNA FORMULA EDUCATIVA

La vita associativa intesa come collaborazione

con influsso
sulla personalità
dell' adolescente,

sui rapporti
con la vita di scuola,
con la famiglia,
con la società

sull' uso del tempo libero

Soci del Club degli Scoiattoli impegnati in uno dei complicati giochi di gruppo, di cui essi stessi si danno le regole e si fanno a turno gli arbitri.

Non è nuovo il problema di raggruppare i giovani in associazioni, anche se soprattutto negli ultimi decenni gli esperimenti pedagogici in tal senso hanno fornito molto materiale di studio ai teorici della pedagogia e della psicologia della adolescenza.

Le varie scuole educative considerano l'adolescenza come un momento nella vita dell'uomo, che deve essere personalmente vissuto; ma circostanze, a volta dolorose, di carattere economico, sociale, familiare, non sempre hanno permesso — e ieri più che oggi — all'adolescente di vivere quale esso è.

Una volta il problema dei giovani era affrontato con spirito più sentimentale; esso si presentava con una ampiezza quasi esclusivamente astratta, o addirittura romantica. Oggi il problema si imposta in termini prevalentemente esistenziali, sia pure con una prospettiva che si apre al domani, verso l'inserimento in un futuro che appartiene già, potenzialmente, alla vita dell'adolescente.

Ci sembra che in questo senso si ponga il generale orientamento pedagogico, tendente ad evitare la creazione di un facile manichino, a cui potrebbero essere imposte altrui personalità che sovrapponendosi per eccessivo paternalismo alla stessa personalità del giovane, ne soffocherebbero il libero sviluppo di tutto un patrimonio distinto, fatto di *intelligenza*, ossia di capacità di valutazione, e di *volontà*, ossia di stimolo a raggiungere le mete più positive.

Certo che lo spirito del giovane, dal cui esame ha tratto motivo l'orientamento pedagogico ora in breve esposto, si trova non infrequentemente in contrasto con il mondo degli adulti: è un distacco effettivo, giacchè la vita degli adulti non è ancora congegnata, e difficilmente lo saprà essere, sino ad accogliere le richieste dei giovani e soddisfare le loro esigenze di produttività e di svago.

Errato sarebbe anche credere che l'adolescente non senta il problema: egli lo vive, non lo vede risolto, e quasi fatalmente diviene vittima di un senso di sfiducia nei confronti del mondo adulto. Il giovane d'oggi reagisce al mondo degli adulti, perchè questo si dimostra troppo paternalistico, o troppo estraneo alla sua vita.

Non vogliamo qui vedere le conseguenze di tali stati d'animo, ma piuttosto cercare una soluzione concreta alla questione.

La vita associativa caratteristica della adolescenza è espressione della grande esigenza che il giovane ha di maturarsi. « Maturarsi » inteso non come esclusivismo personale, nel rifiuto di ogni altra esperienza, ma come ricerca di una esperienza propria, con la *collaborazione* di altri. Certo che è grossa la tentazione degli adulti di risolvere questa esigenza tipicamente giovanile con organizzazioni che si impongono al giovane, inquadrandolo entro schemi fissi, o anche orientandolo a fini che superano le sue stesse capacità.

E' invece valida la formula associativa in cui la educazione è concepita come opera di *collaborazione*.

Ed è proprio quello che richiede il giovane: egli non vuole eliminare dalla sua vita il mondo degli adulti; egli intuisce che molti problemi, dalla cui soluzione dipende il suo personale benessere, sono di esclusiva competenza degli adulti; anche la legge di natura è viva nel giovane, con i suoi imperativi e tutta la gerarchia dei valori nell'età: per non trovarsi improvvisamente chiamato ad affrontare ciò a cui è sempre rimasto estraneo, il giovane vuole fare la sua esperienza in una società che non lo respinga.

Nella formula della collaborazione l'educatore mette la sua esperienza a servizio, e l'idea del servizio avvince l'adolescente. Non è più soffocato da una personalità pre-potente, o da un regolamento imposto, ma si sente nobilitato nella gioia della donazione; viene eliminata la frattura tra chi comanda *solo perchè più vecchio* e chi obbedisce *solo perchè più giovane*.

La collaborazione nella vita associativa porta l'educando e l'educatore a stabilire un punto di felice convergenza nella comune accettazione di una legge superiore.

Esiste la possibilità di critica, intesa però nel senso più aristocratico, ossia giudizio, ricerca onesta del bene personale e del bene di tutti, ma soprattutto intesa come affettuosa e intelligente espressione della propria stima nei confronti dell'interlocutore. Tale libertà di ricerca si arresta evidentemente al limite della legge divina, della legge naturale e delle loro autentiche conseguenze, ossia di fronte ai cardini dello spirito.

Di questa legge divina e naturale il giovane sarà un testimone nel mondo del suo ambiente. Sotto tale punto di vista la formula della collaborazione allarga i rapporti tra educatore e educando da un piano di responsabilità reciproca a quello di responsabilità comune. Il servizio nella associazione diventa quindi servizio ad una comunità più vasta.

don Alberto Gonzato

Un esperimento interessante

Club degli scoiattoli

Segnalazioni in codice mediante bandierine, con il metodo tradizionalmente in uso nella Marina: è un altro dei giochi attraverso i quali i ragazzi, divertendosi, imparano a conoscere il mondo dei grandi, a comprenderne il significato, a rispettarne le regole.

Una regola d'oro, che si esprime con le parole AMA I TUOI FRATELLI COME GESU' AMA TE, è l'elemento formale di una associazione giovanile esistente in Barbarigo e nota ai ragazzi con il nome di CLUB DEGLI SCOIATTOLI.

Lo scopo del club, come dice lo statuto preparato in due mesi di studio dalla assemblea degli stessi soci fondatori, è portare la bontà nel mondo (art. 12). Non si tratta di una bontà sentimentale o generica, ma la bontà del Vangelo, sacrificando, se necessario, un utile personale, sino a considerare ciò che è a vantaggio di tutti come un bene superiore di ciò che è a vantaggio personale (art. 16).

Può sembrare questo un programma ambizioso, ma in realtà esso si inserisce perfettamente nello spirito del ragazzo, quindi riesce realizzabile nella collaborazione con l'educatore.

Giacchè il ragazzo vive nel suo ambiente, egli è orientato a cogliere gli aspetti positivi dell'ambiente stesso, anche se questo comporta delle valutazioni nei confronti di altri elementi.

Tra le attività che caratterizzano la vita del Club sono degne di nota le «operazioni speciali» (art. 9): l'operazione 10 con lode *(serietà e impegno scolastico)*, l'operazione Sedes Sapientiae *(cultura e vita religiosa)*, l'operazione cronaca bianca *(bontà e servizio)*, l'operazione f.d.b. *(...faccia di bronzo). Quest'ultima operazione vuole portare i ragazzi a prendere coscienza di ciò che sta al di fuori di un guscio ristretto. Caratteristiche sono state in proposito le inchieste presso i vari ambienti del vivere sociale, e le interviste a persone del mondo adulto, a cui il mondo dei ragazzi è necessariamente legato.*

La nostra gratitudine va in modo speciale al dott. Orpianesi, Comandante del Corpo Vigili Urbani di Padova, all'ing. Lui, direttore dell'aereoporto «Marco Polo» di Venezia, al dott. Lovo, medico alla «Casa della Provvidenza» di Sarmeola, e a tutti coloro che ci hanno offerto la propria positiva collaborazione, sino ad accogliere le richieste dei nostri ragazzi, cooperando a creare in loro un senso di fiduciosa responsabilità verso concrete prospettive future.

d. A.G.

Prima A: *classe rappresentativa*

Trentasei ragazzi, venuti da sei città e province diverse: Padova, Venezia, Vicenza, Verona, Rovigo e Brindisi, formano l'invidiato complesso della 1 A.

Entri e non sai distinguere il figlio del ricco e blasonato possidente, da quello dell'umile coltivatore.

L'industriale, l'operaio, il grossista, il commerciante al minuto, l'artigiano e il libero professionista, ci hanno affidato i loro figli.

Noi li abbiamo messi insieme all'atto della iscrizione, non avendo di loro che la scarsa presentazione dei documenti scolastici. Ci siamo fidati e siamo stati favoriti dalla fortuna. Rispondono tutti ad un denominatore comune. Preadolescenti sani, senza complessi, esuberanti, sempre in vena di giuocare, saltare, ridere, aperti ad ogni sano insegnamento.

Le più disparate impostazioni d'ambiente e condizione familiare si fondono in bella armonia. Fortunato il prof. Meda, perchè entrando nella sua 1 A, prima che dalla luce materiale delle ampie finestre, è illuminato dalla luce spirituale, che raggia dagli occhi del suo gruppo di ragazzi veramente in gamba. Ombre, non ce ne sono proprio? Sarebbe ingenuo chi lo credesse, ma non sono le ombre che inquietano, sono quelle che derivano dal limite, cui ogni natura è soggetta. Vediamoli in ordine alfabetico.

Agostini, dal viso rotondo come una bilia, viene dalla riviera del Brenta. E' ragazzo che si sente attratto ai grandi ideali, ma passa i suoi giorni in continua alternativa tra l'operosità e la remissività, ma in fondo è un buon diavolaccio.

Babbolin è vicentino. Parla con la lingua, con gli occhi, con le mani e i piedi, è schietto e operoso e la sua vivacità non spiace.

Tutti conoscono i due nemici paventati da Balbi: l'acqua fredda nei mesi invernali e le tenaglie del dentista. E dire che lui è un figliolo modello, perchè giudizioso, compassato, diligente!

Barato e Benelle vivono i loro anni beati, l'uno tutto intento a far contenta sua madre, l'altro, preoccupato di compensare i mancati trionfi del fratello maggiore, di nostra conoscenza.

Vuoi conoscere due bambini buoni, che lavorano onestamente, aperti al bene e senza alcun complesso? Guarda Bozza e Broetto. La loro stirpe è sana, veglia su di loro lo spirito zelante dei rispettivi zii sacerdoti.

Calzavara e Rossato, poi, sono l'orgoglio della mia Pianiga. L'uno e l'esattore e tesoriere della S. Vincenzo, l'altro è il ragazzo discreto, educato, diligente, simpatico. Calzavara e Rossato sono due magnifiche promesse.

Come dimenticare le lagrime del più giovane della nidiata, Alessandro Cornale? Lagrime di due trimestri; nostalgia acuta dei suoi monti di Recoaro. Ora sembra però che le cose si mettano bene.

Ma dovresti conoscere il ragazzo numero uno della classe: Fabrizio De Cecchi; quanto diverso dal cugino Renato che fa l'ometto giudizioso!

Il secondo tesoriere della S. Vincenzo è Filippi. Biondo, roseo, alto quanto il professore, divenuto filosofo a causa delle disavventure scolastiche.

Un angolo del cortile durante la ricreazione delle medie: nelle conversazioni e nei giochi, i ragazzi imparano a vivere insieme, imparano la socievolezza e la collaborazione.

Ma nella fretta, quasi dimenticavo Giuliano Capuzzo, così piccolo, ma vivace e pronto e un tantino malizioso.

TRE TIPI ORIGINALI

Fiorenzato, Grandi e Vezù, tre tipi originali. Nessuno come loro conosce quanto è duro stare incollati al banco tutta la giornata, quando sarebbe tanto comodo ottenere il massimo rendimento con il minimo sforzo, quando sarebbe tanto più bello allenarsi nello stadio a rincorrere la palla o, dico bene, Vezù?, sorvegliare e dirigere i lavori nelle serre e nei vivai paterni. C'è aria viziata nell'aula scolastica.

Cos'è la fatica? Risponda Sanavia.

Guadagnin non ama il latino ed auspica una scuola media senza declinazioni. Si faccia coraggio, avrà inizio col primo ottobre

Avevo giudicato Griffante piuttosto cocciuto... Ora mi ricredo. E' uno che sa quello che vuole. Duro a capire sono stato io.

Gastaldon è il buffone della classe: sa farlo e sa farsi perdonare.

Il più lontano dalla sua famiglia è Maellaro da Brindisi. Ne soffre; è un ometto, è volitivo, ha il senso del dovere.

Il vicentino Marchiori invece promette che farà.

Ecco una promessa bella per i genitori, per la scuola e per la Chiesa: Giuseppe Marin.

Vuoi conoscere un'anima ricca di squisita sensibilità? Avvicina Maurizio Meneghetti. La lontananza dalla famiglia e dagli agi l'angustia. Quando avrà definitivamente superato la ripugnanza al distacco dal suo piccolo mondo, avrà buone possibilità di riuscita.

Osto! — Chi la dura la vince.

Non allarmarti: si avvicina Recchia veronese di Negrar. Difensore pugnace della sua terra e della città scaligera. Dove non arriva con gli argomenti arriva con la voce.

Rubinato e Sambin conoscono il dovere, ma il giuoco li tenta. Lo studio è difficile ed è più bella la vita libera dei campi.

Selmin, lo vedremo presto sugli schermi.

Andrea Marcello è l'ultimo arrivato, sempre buono e sorridente. Si è conquistato subito la simpatia della camerata. Tutti hanno sofferto con lui, quando in un incidente aereo ha perso il fratello.

Peroni, nessuno ti ha mai negato una mano e tu sorridi e ringrazi e non ti confondi.

LE AMICIZIE CHE SFIDANO IL TEMPO

Mi piace parlare della 1 A perchè in essa vivono fianco a fianco i convittori, tutti provenienti da paesi lontani da Padova, i semiconvittori che trascorrono la giornata in Collegio e tornano la sera in famiglia e gli iscritti al doposcuola che, abitando in Città, tornano dopo il pranzo a compiere il loro dovere di studio in Collegio. Non è chi non veda i vantaggi del semiconvitto e del doposcuola. L'alunno che li frequenta, accoppia i vantaggi dell'uno e dell'altro. Non si sente estraniato dal suo mondo; è in grado di apprezzare maggiormente gli insegnamenti della famiglia, perchè integrati da quelli della scuola. Impara la socievolezza e la collaborazione, lo spirito di iniziativa e soprattutto insegna ai figli unici ad uscire dal mondo ovattato in cui sono rinchiusi dalla loro sorte e ad aprirsi verso il prossimo. Negli anni felici della Media nascono amicizie sane, che sfidano il tempo. Sto pensando ad una associazione di ex alunni della Scuola Media da istituire sull'esempio di quella già sorta tra i maggiori. Forse non sarà meno fortunata e meno utile.

Qualcuno potrebbe sorridere pensandomi esagerato e un tantino illuso quando sottolineo i lati buoni dei ragazzi della Media.

Vediamo le cifre.

Alunni dei tre corsi della Media: N. 485.

Convittori: N. 47 — Semiconvittori: N. 124 — Iscritti al doposcuola: N. 237 — Iscritti agli SCOUT: N. 27 — Iscritti alla Scuola di Religione all'Antonianum: N. 15 — Iscritti all'Azione Cattolica: N. 355 — Iscritti al piccolo clero: N. 107.

Cosa resta di tutto questo negli anni che seguono la 3ª Media? E' evidente la necessità di non perdere i contatti in un momento così decisivo, come quello della pubertà in cui il ragazzo si fa uomo e sceglie la sua strada.

A chi sale in cattedra viene spontaneo un senso di compiacimento e di gioia trovandosi di fronte a così belle promesse, gioia non disgiunta però da quella specie di inquietudine e turbamento che prova chi assiste al collaudo del suo capolavoro.

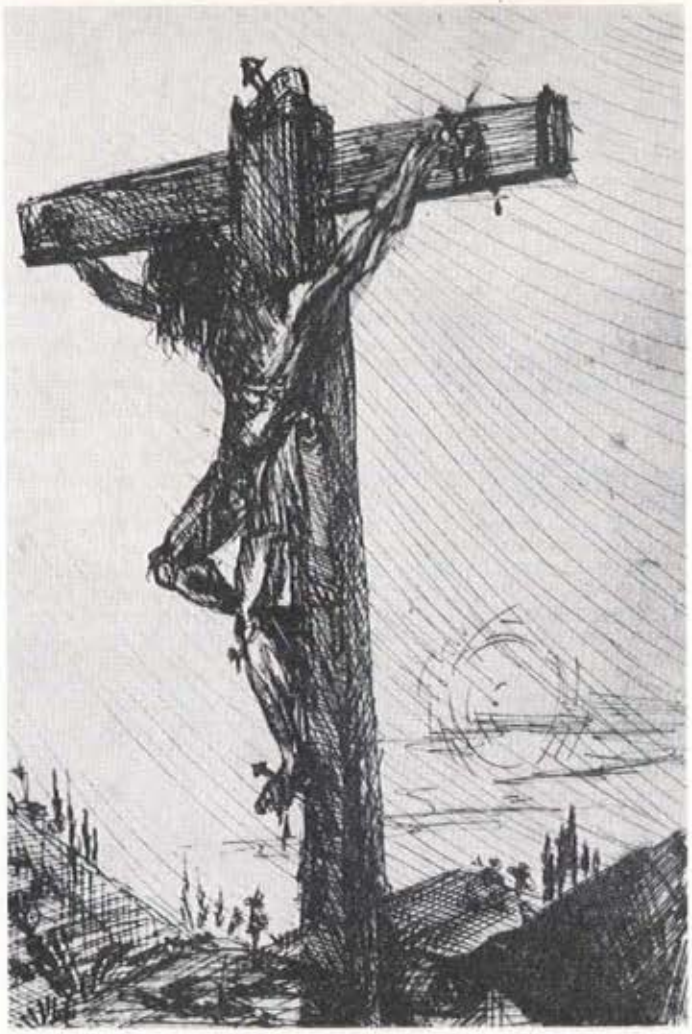
Verranno le crisi. Questi nostri ragazzi le sapranno superare dando spettacolo di riuscita esemplare?

Don Floriano

Un ragioniere e un liceale (vedi caso!) nel chiostro dell'Abbazia di Praglia: anche questo anno è in programma un incontro formativo spirituale tra gli alunni dell'ultima classe.

LA NOSTRA VIA CRUCIS

Per iniziativa del Movimento Studenti di Azione Cattolica, ogni venerdì di quaresima gli alunni delle scuole medie superiori di Padova si riunirono nella Chiesa degli Eremitani per la pia pratica della Via Crucis. A turno, ciascuna scuola propose le meditazioni per le diverse " stazioni ". Pubblichiamo le " stazioni " composte dagli alunni del Barbarigo.



Questa « crocifissione » è opera di un nostro alunno delle medie, Ernesto Scapin, che del tema ha sinceramente sentito tutta la tragica grandezza.

MEDITAZIONE PRIMA

Meditiamo il grande mistero della redenzione operata da Gesù, nostro fratello maggiore, attraverso la sua passione e morte.

Egli ha espiato le nostre colpe, Egli ci ha meritato la Grazia, Egli ci ha ridonato la libertà di figli di Dio. E che questi beni ci siano rinnovati anche oggi, o Gesù!

Gesù è vero Dio e vero uomo.

Cosa più orribile il mondo non vide mai: l'autore della vita condannato a morire. Il deicidio diventa così, per gli uomini ingrati, un suicidio. L'umanità nel Cristo sofferente e morente, soffre e muore. E noi, amanti della vita, abbiamo mai fatto scempio della nostra umanità e dell'umanità di Gesù con il nostro peccato? Gesù, da te dipende la mia vita, ed io, con il mio peccato, ti condanno alla morte.

Mi propongo di vedere questa sera, nel tuo continuo andare alla morte, la mia parte di responsabilità, la mia parte di colpa, per accendere quei sentimenti di compassione per te, di pentimento per me, che soli potranno ridonare serenità al mio spirito ed efficacia a quel Sangue Divino che hai sparso per la mia anima.

MEDITAZIONE SECONDA

Le percosse non sono bastate: ti hanno voluto ludibrio di una folla scatenata ed assetata di sangue; ti hanno caricato quel legno pesante... ti sei caricato della nostra miseria e l'hai cancellata col tuo Sangue.

L'hai portata quella croce, con eroismo e amore e sotto il suo peso hai sofferto perchè fossimo liberi. Vedesti allora i peccati dei quali ti caricavi: la superbia degli antichi, la brutalità di quei soldati che ti insultavano, la malizia di noi moderni, che avremmo cercato di gettarti nel fango, e sopra tutto questo tu stendesti il tuo amore.

Dicesti un giorno: — fate penitenza — ma noi non abbiamo cercato la penitenza, la nostra croce: abbiamo deriso chi ci invitava a portarla col tuo esempio, e come i tuoi ebrei abbiamo sputato sulla tua persona e percosso le tue carni.

Così il peccato ci ha accecati, le tenebre ci hanno oppresso, e ancora una volta è stata la tua croce, luce e vita, a indicarci il cammino, la penitenza e l'espiazione.

MEDITAZIONE TERZA

Se la Croce è il dovere, il dovere ti spezza e cadi. Ma non rinunci: spezzato ti rialzi e riprendi, con la Croce, il tuo dovere.

Ti hanno conciato come un cencio sporco che raccoglie un pugno di ossa, preso a pedate sin verso un'altura ove, della gente seria, gioca alla morte. Sei una « cosa » ormai; per me sei sempre Dio, ma per chi non ti vuole sei una « cosa ».

Grazie, Signore. La mia posizione, la stima che godo, l'amore che sento mi fanno credere di essere « qualcuno », magari con la Q maiuscola: Tu mostrandomi come si fa a non fiatare quando si è considerati « cose » invece di persone, ridimensioni in te il mio essere: Tu passi all'eccesso dell'umiliazione per far chiudere in pareggio il bilancio della mia fusione con te, che io avevo viziato con il tremendo deficit della mia superbia.

Mi hai mostrato cosa sono veramente, e per questo ti dico grazie.

MEDITAZIONE QUARTA

Quale dolore per la Madonna vedere il Suo Figlio ridotto in quelle condizioni! Lei, che amorosamente L'aveva fatto crescere, ora era spettatrice del Suo martirio! Quale strazio doveva sentire il Suo cuore addolorato nel vedere i rivoli di sangue sgorganti dalla divina fronte trafitta dalle spine, uscenti dalle piaghe impresse nel corpo divino dalla flagellazione! E la Madre tenerissima non poteva stendere la mano ad estrarre una sola delle spine, a curare una sola di quelle ferite!

Certamente Ella soffriva delle stesse indicibili pene del Figliol Suo, partecipava con Lui alla Passione, a questo supremo rito che doveva schiudere agli uomini le porte del Paradiso.

Impariamo da questo atteggiamento della Madonna. Pensiamo se durante la nostra vita abbiamo fatto qualcosa per alleviare il dispiacere che prova Gesù nel vedere quanto male viene fatto dagli uomini con gli atti, le parole, i pensieri. Siamo noi, nelle nostre possibilità, sempre disposti a dare il buon esempio fra i compagni, a richiamarli al bene con la nostra buona condotta, a scuola e nella vita? Il far del bene è un potente mezzo a nostra disposizione per ripagare Gesù dei nostri peccati e di quelli degli altri.

Prendiamo esempio dalla Madonna, e ricorriamo a Lei quando vorremmo agire da cristiani, ma la debole volontà e le circostanze del mondo ce lo impediscono.

MEDITAZIONE QUINTA

Gesù Santissimo,
brilli di sangue.
La croce
è grandissima per le Tue spalle umane
e striscia la terra troppo assetata
di vecchi con lugubri nenie,
di madri con l'odio per le guerre,
di giovani soli ...
Braccia impacciate, di un uomo,
si offrono a raccogliere
quella sofferenza che si disperde,
e con Te soffre,
e insieme
la tenebra diventa luce,
la morte vita,
il dolore, il regno del Padre.

MEDITAZIONE SESTA

L'episodio della Veronica, tra le tante di violenza e di brutalità della Via Crucis, ci si presenta come una parentesi di delicatezza e di pietà toccanti.

La Veronica ha visto in Cristo condotto al martirio non uno spettacolo da circo, come il popolo ebreo che assisteva famelico e assetato di sangue alla Passione; ella vedeva nel Figlio di Dio che veniva condotto a morte, un fratello, un fratello che era ingiustamente e inumanamente torturato.

Ed ha la forza di opporsi a quell'ingiustizia nell'unico modo possibile a una povera e debole donna qual era: spinta da pietà, con un atto di delicatezza tutta femminile, asciuga con un candido lino il martoriato volto di Gesù madido di sudore e grondante sangue.

E Gesù, mosso da tanta delicata pietà, corrisponde al semplice atto lasciando impressa l'immagine del Suo santo volto in quel lino.

Abbiamo anche noi il coraggio di scorgere sotto il volto dei fratelli che soffrono in nome di Gesù il volto stesso di Cristo grondante sangue e martoriato sotto il peso della croce?

Abbiamo anche noi il coraggio di porgere una mano ai fratelli bisognosi, sofferenti, traviati?

Anche a noi, come alla Veronica, rimarrà qualcosa nel cuore per questa pietà verso i fratelli che soffrono.

Chiediamo a Dio il privilegio di esser toccati dalla Sua Grazia e di poter vedere in un uomo che patisce, Gesù grondante sangue e martoriato sotto il peso dei nostri peccati.

Santa Madre, deh Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

MEDITAZIONE SETTIMA

Sei a terra ancora, Signore. E' la seconda volta, e non sarà l'ultima. Mangi la polvere, ti spacchi le ginocchia, prima di librarti, aprendo le braccia come ali inchiodate a una trave, tra la terra e il cielo. Ma per adesso sei a terra. Mi Vuoi mostrare due cose: ciò che ti fa cadere e come ci si rialza.

Ti fa cadere il mio peccato, il mio ritorno al peccato, il mio ritorno per calcolo. Ho giocato, peccando, sulla tua bontà e mi sono detto: « tanto, è buono ... mi perdonerà; anche se pecco ... poi gli domanderò perdono ». Ho fatto un calcolo, e ho trovato utile farti pagare.

Signore mio; forse non mi aspettavo lo schianto: le catene sul legno, il legno sulle ossa; le frustate a schiacciarti contro il selciato ... perchè avevo calcolato che mi fosse utile il ritorno a peccare.

Prima che sia tardi, Gesù mio, mostrami come ci si rialza ..., guardando avanti ..., guardando il cielo ..., guardando, se necessario, la sommità del Golgota non più lontana ..., guardando soprattutto alla immensità del tuo amore che, se non mi abbandona mai, ti costa la vita.

MEDITAZIONE OTTAVA

Tra la folla ubriaca d'odio, di falso zelo della giustizia, di istinto crudele si insinua un gruppo di pie donne, pie della pietà comune alle donne, che non potendo far altro offrono a Gesù il tacito tributo del pianto. Gesù vede quelle lacrime e sente che nessuna offerta gli può essere più gradita.

Tante cose dice quel pianto: protesta contro le iniquità di cui Gesù è vittima; pietà per le sue indegne sofferenze; dolore per non poter alleviare la sua pena.

Dopo l'apparizione dell'Angelo nell'Orto del Getsemani, è questo il primo segno sensibile della bontà di Dio tra tanta cattiveria umana.

Il cuore di Gesù non resta insensibile a tale raggio di bontà ed effonde in quell'istante di conforto le sue preoccupazioni al di là delle sue personali sofferenze che sarebbero state più lievi se avesse visto attraverso il suo sacrificio la salvezza del suo popolo e dell'umanità.

Tu, o Signore, che in quel momento doloroso hai consolato chi cercava di consolarti, spronaci con l'esempio della tua bontà, a non chiuderci come fanno gli egoisti nei nostri dolori individuali; ma ad aprirci a sentire e comprendere i dolori dei nostri fratelli.

MEDITAZIONE NONA

Sul Calvario si attende solo te!

Ti hanno flagellato, percosso; dalle tempie, col sangue, escono le spine della tua corona, hanno voluto accompagnarti nella tua agonia, figlio di Dio, per schernirti, ora si vuole bere, saziarsi della tua morte.

Dinanzi a tanta crudeltà, sotto il peso di quegli occhi per i quali — il Padre ti ha condannato — tu — Cristo — re dei Giudei — hai paura...

Cadi!

E' la fine per te, ...

la morte ...

devi pur sentirla questa croce

e li vedrai bene questi chiodi che fra poco entreranno nelle carni ... e allora? ... Perchè vuoi rialzarti?

Cristo! ... Perchè?

Guarda! ... Attorno a te nessuno! nessuno ha avuto pietà! Nemmeno per la Madre ...

Non alzarti! Risparmia Tu almeno — a Lei — questo dolore.

Troppi si danneranno! Molti già alla tua prima caduta t'hanno voltato le spalle! ... E' inutile che Tu muoia proprio lassù, su quella Croce...

Cristo! Mi comprendi? ... Perchè vuoi dunque rialzarti? Per farti inchiodare lassù — Tu — l'umiltà — a monito dei superbi? — Tu — l'Amore — per chi ti odia? —

Tu, figlio di Dio, Dio vivo, per l'ultimo dei peccatori?

Sei ancora in piedi?

Ma che fai? Ora aiuti proprio me, che ti avevo rinnegato, che non avevo più nè la volontà, nè la forza per seguirti?

Ora comprendo perchè Ti sei rialzato ...

Perdonami, Gesù, d'aver prolungato la tua agonia facendoti attendere.

La tua caduta per me — forse — non è stata invano!

Alunni del nostro Liceo durante uno dei corsi di esercizi spirituali organizzati dal Barbarigo a Vittorio Veneto: nell'educazione alla vita di pietà, si cerca di abituare i giovani soprattutto a conoscere se stessi e a risolvere ciascuno secondo un suo proprio stile il problema religioso.

MEDITAZIONE DECIMA

Dio mio! se posso avere perdonate le mie colpe, se posso ancora sperare in un'eternità felice, lo devo a Te, al tuo supremo sacrificio. Ma quanto ingrata è la mia riconoscenza! In ringraziamento a tutto ciò io ti strappo le vesti, infierisco brutalmente su queste piaghe veicolo della mia salvezza, ti accosto alle labbra pozioni amarissime.

Tu, morendo, mi desti i mezzi per difendermi dal nemico infernale ed io ti presento nudo ed indifeso al cospetto del mondo, erigendo a monumento della mia malvagità le piaghe che continuamente apro sul tuo santissimo corpo. Ti abbandono, mio Dio, alla derisione, allo scherno, alla bestemmia del prossimo ed io stesso non poche volte purtroppo, unisco la mia alle loro voci blasfeme.

Dimmi, o Signore, come potrò venire ancora a chiederti perdono! fino a quando potrò ancora trovare in Te il padre benigno! fino a quando l'alternarsi continuo di fede e di pentimento approfitterà della tua Misericordia! — Accetta, o Signore, la promessa di fedeltà che ora, inginocchiato all'ombra del tuo patibolo, desidero porti. Potrò così, domani, pregarti ancora serenamente di rimettere le mie colpe così come io perdono quelle del mio prossimo.

MEDITAZIONE UNDICESIMA

O Signore, Tu e la Croce siete diventati ormai una cosa sola, le sue braccia sono le tue braccia e il suo legno i nostri peccati.

Sono i momenti più importanti e drammatici della storia dell'umanità. La croce da segno della morte e del disonore diviene il vessillo della Risurrezione e della gloria. Ma intanto le tue sofferenze sono ora indicibili, sovrumane, divine e sono calate nel buio del mistero. Ma perchè tu soffri, perchè il tuo corpo è torturato, il tuo

spirito straziato? O Dio, perdona chi pecca e soprattutto dà forza a chi vede nella così grande diffusione del peccato una giustificazione di esso, a chi si culla nella incoscienza della colpa e si batte il petto solo per la paura e il dubbio.

Egli non riesce a capire cosa sia un Dio che soffre, un Dio che tenta di crocefiggere con se stesso anche le passioni dell'uomo.

Fa, o Signore, che possiamo avere sempre lo spettacolo inquietante della tua sofferenza, perchè non ci colga la sfiducia e la disperazione, ma la fede nella tua bontà sia il conforto della nostra vita e quando vibrano i nostri sensi, pensiamo alle tue membra che sulla croce sopportano il travaglio e alla tua mente che nella morte sente l'amarezza e l'angoscia delle nostre passioni.

MEDITAZIONE DODICESIMA

Dopo il gelato silenzio nell'Orto,
dopo il rosso delle torce sui volti sudati,
la prigione ed il palazzo,
il clamore ed il compianto,
lungo i sassi dell'agonia
e lo schianto del tuono sulle nere lontane montagne.
Colui che viveva è morto!
Lo spazio s'è fatto Croce
e nel silenzio tragico del Calvario, sentiamo battere in terra le sue ultime goccie di sangue.
E' per noi che è morto, è per noi che muore!
Fissiamo lo sguardo negli occhi del nostro Re appeso alla Croce,
inginocchiamoci e gridiamo: — Non voglio ... non voglio! —
Sul suo dorso immacolato pesano i peccati di tutti i tempi.
O giovane Cristo sull'eterna Croce,
pietà per la torbida gioia di sentirci diversi,
muraglia d'ombra al tuo chiarore.
Perdona il disperato amore che ci spinge a preferire le creature,
Spezza le trame d'aria che noi tessiamo per fingere di non vederti là,
appeso al sacro legno del tuo amore.
Fa che la vita trasformi presto in Croce il nostro albero,
che si leva troppo orgoglioso a sfidarti.
E dacci forza per alzarla con coraggio ai tuoi piedi.

MEDITAZIONE TREDICESIMA

Il grande atto è compiuto, le ultime gocce purpuree del sacrificio cadono dall'eterno altare, il figlio di Dio ha dato ciò che poteva, un panno bianco cala su di un corpo martoriato, vuoto di vita, vuoto come sembrano ora la terra, i cieli, i cuori degli uomini.

Il piccolo Golgota troneggia ora sulla terra, occhi lo fissano attoniti, dai suoi pendii sangue del Cristo brilla, illumina e rivela l'amore di Dio. L'ansia assale le anime, inizia la più lunga notte, le più lunghe notti della terra, nell'aria immota brividi si rincorrono, odio, dubbio, pietà, passione. L'uomo non sembra cambiato, continua ad odiare, la verità echeggia ancora nelle valli, sui monti e l'uomo continua nel suo dubbio. Solo alcuni chiedono perdono, amore, pietà, anch'essi non hanno capito e in quei due legni non hanno visto che sofferenza e mistero, non hanno sentito che quelle membra dilaniate dal ferro chiedono amore per la terra, non hanno sentito che quel cuore invocava morendo il perdono per tutte le genti.

MEDITAZIONE QUATTORDICESIMA

La terra si è aperta per accogliere il suo Salvatore.

La luce è stata immersa nelle tenebre di una rozza grotta.

L'uomo ha sepolto la sua libertà.

Quante volte facciamo ruzzolare quella pietra tombale, quante volte la vita ci sorprende a seppellire di nascosto Gesù, nei nostri cuori!

Risorgi, o Gesù, spalanca nuovamente il tuo volo nel cielo, trascinaci nel turbine della tua ascesa.

Lo so, tu stai là, in attesa di rinascere nel nostro freddo cuore. Nel buio del tuo tabernacolo ci aspetti, ci chiami! E noi ci tappiamo le orecchie, passiamo indifferenti, superiori, ormai la tua passione è ricordo.

Aiutaci, Gesù, risorgi in questo vecchio, ingrato mondo che ha bisogno di Te.

In questo mondo che ha cercato con un granello di sabbia di arginare il mare, lo stesso mondo che ha pensato di spegnere nel buio di una tomba la Luce inestinguibile.

Alunni del Barbarigo, con mons. Rettore, in Cattedrale, durante la Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo per la « Giornata della Scuola »: vi hanno preso parte studenti di tutte le scuole di Padova.

Spazzini di prima classe e ragionieri a mezzo servizio

Nel corso di un dibattito organizzato da un quotidiano sui problemi della gioventù studentesca, uno tra gli studenti di licei statali della città ha espresso un apprezzamento poco lusinghiero nei confronti dei « ragionieri ».

Ai nostri alunni dell'Istituto tecnico è stata offerta l'opportunità di una risposta. La dichiarazione incriminata, scelta come tema, è stata vigorosamente respinta e smantellata. I due svolgimenti che pubblichiamo riassumono, seppure in diversa intonazione, lo spirito che ha guidato i nostri « ragionieri » alla controffensiva scritta: il tutto nel garbo di una pacifica rivalità, ma anche nella sicura valutazione dei valori genuini della persona umana.

TEMA: *Un ragioniere sarà un bravo ragioniere e basta; ma uno che esce dal liceo potrà fare anche lo spazzino, ma si distinguerà sempre dagli altri spazzini.*

Così ha affermato un collega di Liceo nell'euforia di un'intervista e forse con la presunzione di dire un qualcosa di nuovo. Istituto Tecnico e Liceo; due scuole. Una sforna solo ragionieri, l'altra uomini con la U maiuscola.

E' un concetto ormai vecchio e superato che una determinata educazione, un determinato tipo di scuola producano quel tipo di persona. E la riserva intima dell'individuo dove la mettiamo? Dove mettiamo quell'io che c'è in ciascuno di noi e che trova sempre il modo di esprimere se stesso? La scuola è un elemento nella formazione di un individuo ma non è tutto. Sarebbe troppo facile che fosse sufficiente mandare al liceo un individuo per farne uno spazzino che si distingue. Non credo siano proprio convinti i miei colleghi che basti entrare dalle porte di un qualche liceo per distinguersi nella vita e che entrando in ragioneria si debba solo diventare magari dei bravi ragionieri che con le sopramaniche per non fare trasparire il lucido della giacca consunta stanno seduti da mane a sera a fare di conto ad una scrivania.

C'è qualcosa di più che vale nell'individuo. E chiamali talenti oppure chiamali come vuoi basta che si intenda quella carica intima che c'è in ognuno di noi per cui indipendentemente dalla scuola o dalla famiglia o dal sangue blù ci è consentito di tradurre nella vita quella parte di noi stessi che non sempre riusciamo ad interpretare.

Un diploma, una laurea non sono necessari, rispondiamo, per interpretare noi stessi nella vita: tutt'al più quei fogli potranno facilitare il cammino.

Ma il modo di percorrerlo e la forza per completarlo vengono da altri valori che si chiamano rettitudine, onestà, schiettezza, coraggio, fede.

L' occhio di Zeta

20 settembre: « Ieri mattina il mio collega Z. mi ha guardato a lungo mentre mi recavo al lavoro con la mia scopa un po' logora ma sempre efficiente.

Ho sentito chiaramente lo sguardo liberarsi dalle sue pupille e tentare di penetrarmi come un ago microscopico e indolore.

Non ho alzato gli occhi: una così piccola azione può essere un errore molto grave ».

30 settembre: « E' la seconda volta in un anno che Z. mi scruta in quel modo.

Quello sguardo mi ha scosso un po', con immensa fatica riesco a fare il mio dovere. Z. mi

sospetta; mi sospetta di una colpa che è considerata la più grave di tutte nella nostra azienda, la sola per cui, nonostante le molteplici e complesse garanzie sindacali, si contempli una rapida eliminazione.

I suoi sospetti sono esatti, lo grido a voce alta dentro di me, ma mi prende una grande allegrezza se penso che non potrà mai provarli anche se, per una tale colpa, non occorrono nemmeno vere e proprie prove: la presidenza, di solito, si accontenta di un certo numero di sospetti forniti da più persone della stessa azienda. Per ora io ho contro di me i due sguardi di Z. Due soli, in un anno.

Da essi mi sono lasciato penetrare con molta circospezione, li ho sentiti frugare e poi ritirarsi. Un solo momento di tensione o, peggio, di paura, sarebbe bastato a quegli sguardi per penetrare fulminei nell'interno e scoprirmi. Da ora in avanti devo stare più attento ».

10 ottobre: « Ho passato giorni terribili; la paura sempre più grande nei sondaggi di Z. non mi fa mangiare e per dormire devo essere aiutato da alcune pasticche anzichè da una come è prescritto ».

15 ottobre: « Ho l'impressione che i dubbi siano svaporati dalla mente di Z. e che i sospetti, invece, prendano corpo ogni giorno di più.

Lo vedo da alcune piccole manifestazioni: il suo saluto è frettoloso e cerca in tutti i modi di evitarmi; la mia presenza lo disturba. Entrambi non siamo in grado di leggere con limpidezza nella mente l'uno dell'altro perchè entrambi sulla difensiva.

In certi momenti mi appare chiaro il suo stato di disagio, perchè teme di cadere in una rete di tentacoli maligni che non riesce a decifrare. Per questo egli lancia i suoi sguardi ».

17 ottobre: « Z. ha smesso di fumare perchè così, dice, può concentrarsi meglio nel suo lavoro. Io gli ho risposto che se tutti facessero altrettanto, non si produrrebbero più sigarette.

Resosi conto dell'immensa ingenuità di quella sua esibizione di virtù, è caduto in un forte imbarazzo. Ma si è ripreso e ho sentito in lui un tale odio contro di me che ho provato una grande paura. Ho usato l'ironia sul fumo e la pagherò cara ».

22 ottobre: « Ho sempre sentito dal suo « odore », quando al mattino mi passa accanto, che Z. oscuramente desidera di aggredirmi o di eliminarmi; in questi giorni, il suo « odore » è aumentato di intensità e sento che il momento è vicino. Z. ormai sa che io sono un pericolo per la sua specie. Mi difenderò coi miei mezzi, ma comincio a tremare e già da qualche notte faccio sogni terrificanti ».

« Ma che ti credevi? Noi siamo ragionieri! »

25 ottobre: « E' la fine, ma poichè così deve essere, ho smesso di nascondermi: oggi non ho saputo trattenere la commozione che mi saliva alla gola e che so benissimo mi rovinerà.

Z. presente, mi sono accorto che un altro dipendente aveva su di me i suoi occhi: ormai non c'era più scampo e non resistetti più a lungo: « Ebbene sì, sono stato un liceale », dissi, e mi preparai alle conseguenze.

Z. guardò l'altro suo collega a fondo, gli occhi negli occhi, come sempre quando si deve prendere una importante decisione.

Quegli attimi erano interminabili ... ad un tratto Z. mi si avvicinò pallido e serio in viso, ma mi parve di scorgere, dalle pieghe della bocca, un abbozzo di sorriso.

A questo punto mi disse con un sussurro:

« Ma che ti credevi?! Noi siamo ragionieri!!».

Quiz a premio per certi sapientoni: chi sa distinguere i liceali dai ragionieri?

Sulla libertà della scuola

Propositi e attese dei cattolici

Il categorico impegno della D. C.

« Noi siamo contro il monopolio, di diritto o di fatto, dell'istruzione da parte dello Stato e per il riconoscimento della libera iniziativa non statale in materia di educazione in condizioni che rendano effettivo l'esercizio del diritto della scelta più idonea a preparare i giovani alla vita ed alle responsabilità sociali ...

I criteri di orientamento della nostra politica scolastica sono: la funzione affidata alla scuola nello sviluppo armonico della persona considerata come supremo valore della vita sociale; la capacità di essa di operare come strumento di giustizia sociale sia in ordine alla eguaglianza dei punti di partenza sia con riferimento alla sola selezione legittima in una società democratica, quella dei meriti e delle capacità; l'importanza della scuola come fattore decisivo della formazione civica e della preparazione all'assolvimento di tutti i compiti sociali; **l'irrinunciabilità della nostra intuizione di fondo della libertà della scuola e della parità, la quale comporta diritti e doveri, di tutte le iniziative scolastiche** ».

(Dal programma elettorale della D.C. per la IV Legislatura).

La responsabile promessa del ministro Gui

« Fra i temi di maggior impegno della politica scolastica della IV Legislatura collocherei l'aggiornamento delle nostre Università e la legge sulla parità per le scuole non statali.

Come ebbi già modo di dichiarare in Parlamento, ritengo che la soluzione del problema dei rapporti tra l'iniziativa statale e quella non statale in campo scolastico sia una condizione fondamentale per poter soddisfare in modo adeguato alle necessità dell'espansione della istruzione pubblica in Italia.

La Costituzione dice che la legge, nel fissare diritti ed obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali. Attualmente il riconoscimento legale dei titoli delle scuole non statali è ancora

regolato da una legge del periodo fascista, la quale, senza dubbio, ha bisogno di una profonda revisione per essere adeguata ai principi democratici.

La Democrazia Cristiana in questa legislatura si è battuta anzitutto per evitare discriminazione fra gli alunni delle scuole statali e quelli delle scuole non statali nelle provvidenze per l'assistenza scolastica ed ha ottenuto eguaglianza di trattamento per gli uni e per gli altri per la distribuzione dei libri di testo gratuiti nelle scuole elementari, per le borse di studio nelle scuole medie, per l'assegno di studio agli studenti universitari, per il trasporto degli alunni residenti in località sprovviste di scuola e così via.

La nuova legge sulla scuola non statale, ispirata ai principi democratici, dovrà realizzare la parità in tutto il suo significato, così come la Costituzione prevede ».

(Dall'intervista concessa dal ministro Luigi Gui a « L'Avvenire d'Italia », 20 aprile 1963).

Dall' Armellina: un urgente, fondamentale dovere

Il problema dell'istruzione e dell'educazione sarà, senza dubbio, uno dei più vivi nella prossima legislatura, non solo per le prospettive di espansione e di riassetto dei vari ordini e gradi, ma anche per l'accentuarsi del dibattito circa la fondamentale questione della libertà della scuola.

E' chiaro che per noi cattolici — oltre all'impegno di garantire uguali possibilità di accesso ai diversi livelli della cultura per tutti i cittadini, ed a quello di riorganizzare la scuola in rispondenza alle nuove esigenze del progresso tecnico, scientifico e economico — primo dovere è di armonizzare l'espansione ed i previsti sviluppi del nostro sistema scolastico educativo con gli irrinunciabili principi della visione cristiana dell'educazione.

In tale quadro rientrano i diritti dell'alunno, della famiglia e della Chiesa, ed insieme i diritti della scuola libera non statale. L'attuazione del fondamentale principio della libertà della scuola — consentendo una rinnovata fioritura delle istituzioni cattoliche — offrirà, nel contempo, un apporto insostituibile a quella animazione cristiana delle moderne strutture tecnico-economiche, senza della quale esse rischiano di non rispondere alle effettive esigenze della persona umana, al cui servizio vanno ordinate.

Michelangelo Dall'Armellina

Il concittadino ministro on. prof. Luigi Gui è stato rieletto deputato con un imponente numero di preferenze; il prof. Dall'Armellina, un nostro caro ex-allievo, si aggiunge ora a lui nel Gruppo Parlamentare D.C.; ad entrambi vada l'affettuoso augurio del Barbarigo. Abbiamo fiducia in loro: siamo certi che terranno fede alle promesse.

Card. G. B. Montini: sfavore ingiustificato

Anche la Chiesa ha le sue scuole. Le ha da secoli. Le ha in sommo onore. Le ha per la sua missione e per la sua storia. Le ha in omaggio alla libertà civile e cristiana dell'insegnamento. Le ha per offrire una formula d'insegnamento e di educazione che vuol essere completa, omogenea, esemplare. Le ha per rispondere all'invito e alla fiducia delle famiglie. Le ha in favore della cultura, che non può prosperare se non stimolata dall'emulazione e dall'espressione pluralistica delle forme in cui può e vuole esprimersi. Ora tutti sanno che oggi il campo cattolico è impensierito per certo sfavore diffuso nella pubblica opinione, che circonda la scuola confessionale, la scuola libera generata dalla Chiesa e dalle forze cattoliche. E che tale sfavore ci sembra ingiustificato. Come pure il campo cattolico è impensierito per l'indirizzo che sta assumendo l'ordinamento scolastico, rivolto a esclusivo favore per una forma di scuola, la scuola di Stato, la quale, anche se è principale per dimensioni e degnissima sempre d'ogni cura, non dovrebbe, nè essere unica a godere dei benefici della comunità civile, nè così diventare uniforme e spoglia di caratteri liberi e peculiari da apparire spiritualmente impersonale e informe. Tale indirizzo finisce per rendere difficile la effettiva libertà d'insegnamento, per ostacolare i genitori nella libera scelta di una scuola di loro gradimento e per fare languire tante nobili, generose e utili iniziative scolastiche, degne piuttosto di favore che di sfiducia.

Non si comprende come in un tempo di democrazia e di libertà si preferisca nel nostro Paese, pur tanto encomiabile per il suo dinamismo innovatore, dare alla istituzione scolastica una fisionomia che non sembra rispecchiare i principi della vera libertà e della vera democrazia, e non si comprende come si guardi quasi a un fenomeno superfluo, ingombrante e molesto alla scuola cattolica, mentre tanti titoli di benemerenza, di storia, di propositi dovrebbero conciliare migliore considerazione ed effettivo favore.

(Dal discorso tenuto da S. Em. il card. Montini nel Duomo di Milano, per la « Giornata della Scuola »).

« La libertà della scuola è la prima libertà del mondo, che di tutte le altre è madre e senza la quale non esiste nè libertà dommatica, nè libertà di opinione, ma prima o poi la schiavitù e l'asservimento al pensiero di uno solo ».

P. LACORDAIRE

41 + 2 a Firenze

Una pausa di meditazione davanti al piccolo convento di S. Francesco a Fiesole.

Il Liceo ha organizzato, a metà marzo, una gita a Firenze: allo scopo culturale e ricreativo l'allegra carovana che si è mossa da Padova ha risposto numerosa, se pur brontolante per la quota da versare. La data, anche se fissata con più o meno volontarie difficoltà a causa di alcuni franchi tiratori, finì col soddisfare le esigenze e gli impegni di tutti i partecipanti: dal timoroso don Piero (aveva provato altre gite scolastiche!) ai Beghin, padre e figlio; dall'autoritario anche se giocoso liceale di terza, al silenzioso e diffidente liceale di prima, cui l'apparenza seria veniva dallo sguardo spaurito ed egoista.

Alla partenza l'ora crudele, le 7 e 30 della mattina di un giorno di vacanza, incise parecchio sullo spirito dei 41 che presero posto sulla corriera dopo i convenevoli di rito. Più di qualcuno, aiutato da una limpida ed amabile «ombra», riprese il sonno male interrotto. All'assalto rumoroso ai posti era subentrato un silenzio rotto qua e là dall'accento sarmeolese di chi era finalmente riuscito ad attuare in maniera soddisfacente quella ben nota politica che il padre Dante condanna nel canto XVIII dell'Inferno. Alla comune e rituale preghiera si era aggiunta a più riprese la singola orazione di chi invocava la benevolenza e la protezione di Giove Pluvio.

Bologna, la grassa città dei tortellini, ci accolse con un diluvio di concitate provocazioni in petroniano, uscite di bocca al proprietario di una ridicola e presuntuosa miniautomobile, urtata con sovrana indifferenza dal lento cabotaggio del nostro pullman. Fu il segnale della sveglia, che diede la stura alle più sgangherate esibizioni canore. La baritonale voce di Sergio Mian intonò con commozione sentitamente patriottica il glorioso inno di Mameli; il gusto artistico di Renzo Bettio, invasato di furia creativa, si produsse in una cascata di battute di una vitale ilarità: Cavazza stava ad ascoltare in silenzio, profondamente incapace di riflettere. Gli azzeccati commenti di Carlo Marciano, sempre così acuti,

L'assalto a Palazzo Pitti: Battocchio ha saputo difendere le sue posizioni strategiche.

sottolinearono una simpatica scenetta animata di nature morte: i due copricapo di don Piero e del prof. Beghin, che si urtavano in modo rabbioso ai sobbalzi del pullman suggerirono un arguto richiamo: « Ecco l'eterno conflitto tra Stato e Chiesa! ».

Così, tra una risata e l'altra, giungemmo finalmente in vista dell'aerea cupola del Brunelleschi. Ci accolse un silenzioso albergo dall'aria antiquata e simpatica.

Poi cominciò il travolgente carosello delle gallerie, delle chiese, delle opere d'arte, in una corsa senza soste, che la domenica e il lunedì andò assumendo un ritmo sempre più ossessivo: è davvero una fatica far riemergere nella memoria l'austera solennità nuda di Santa Croce, o la pagana acerbità della Primavera del Botticelli dal caleidoscopio di colori e di suoni, cadenzato dal passo stanco dell'inesorabile marcia lungo gli interminabili corridoi degli Uffizi.

Uniche pause serene, in mezzo a questa angosciosa nebbia policroma, la sosta pigra al giardino di Boboli, o a Piazzale Michelangelo, o sulla spalletta del Ponte Vecchio, o nel teatro di Fiesole già sfolgorante di sole primaverile.

Eppure la sera, dopo cena, nessuno voleva ammettere di essere stanco: nessuno era disposto a perdere la rituale « libera uscita » (in realtà più o meno vigilata dai soliti ambigui poliziotti interni); e il ritorno a frotte faceva risuonare il felpato albergo di insolite risate a voce troppo alta, a cui seguivano poi, ancora per ore, le soporose chiacchierate tirate avanti per forza d'inerzia, per incapacità di interromperle, di finirle.

Al ritorno, forse per la pioggia insistente e sottile, fummo tutti lungamente ovattati di malinconia: anche la gita era finita!

(dai più o meno illeggibili appunti di Claudio Zagarese).

Sugli spalti di Palazzo Vecchio, dopo lo sferzante incontro con La Pira.

Domenica 12 maggio 1963

CONVEGNO DEGLI ALLIEVI usciti dall' Istituto dal 1930 in poi

Programma della Giornata

Ore 9.30 : Ricevimento.

" 10.= : S. Messa nella Cappella dell' Istituto, celebrata da Mons. Rettore.

" 11.= : Nella sala delle riunioni, incontro con i superiori e professori.

" 12.= : Gruppi fotografici.

" 13.= : Pranzo.

■ PICCOLE OLIMPIADI

Tradizionale ormai il Campionato di Calcio, *che richiama gruppi di tifosi, desta tra le classi sano egoismo e fa balenare sprazzi di bel gioco; l'ambizione di fregiarsi del titolo di campioni supera il desiderio di conquistare una Coppa, offerta quest'anno dalla Ditta APEROL.*

Ecco come si sono classificate le prime tre squadre:

I: V Ginnasio A (Arese, Comunian, Broccardo, Cosmi, Bordin, Pavanini, Zanin, Furlan, Selmin) - Coppa « Aperol ».

II: II Istituto A - Coppa « Banca Antoniana ».

III: V Ginnasio B - Coppa «Valle-Sport».

Capocannonieri: Zanin Walter.

Gabriele Toso sullo striscione di arrivo.

Vidali Eneo alla partenza della Corsa Campestre: era il nostro n. 1 e arrivò quinto. La nostra rappresentativa anche in questo campo con il terzo posto assoluto, inferiore però alle sue possibilità, ha ottimamente figurato: con Vidali vanno ricordati: i tenacissimi Checchi e Calgaro, il buon Ramin e i sornioni Stella e Bonvicini.

Si stanno svolgendo le « OLIMPIADI » di Atletica Leggera; *in palio una « Olivetti Lettera 22 », offerta dalla Olivetti di Padova alla classe che totalizza il maggior punteggio.*

Questi i risultati finora conseguiti:

— LANCIO DEL PESO:

1° Camani Giampaolo con m. 12,88
2° Zanin Walter con m. 11,85
3° Saretta Renzo con m. 11,84.

— LANCIO DEL DISCO:

1° Briani Francesco con m. 28,70
2° Comunalazzi Giorgio con m. 27,90
3° Peroni Luigi con m. 27,86.

— SALTO IN ALTO:

1° Comunalazzi Giorgio con m. 1,60
2° Marin Roberto con m. 1,55.

— SALTO IN LUNGO:

1° Comunalazzi Giorgio con m. 5,46
2° Briani L. e Marin R. con m. 5,27.

— 60 METRI OSTACOLI:

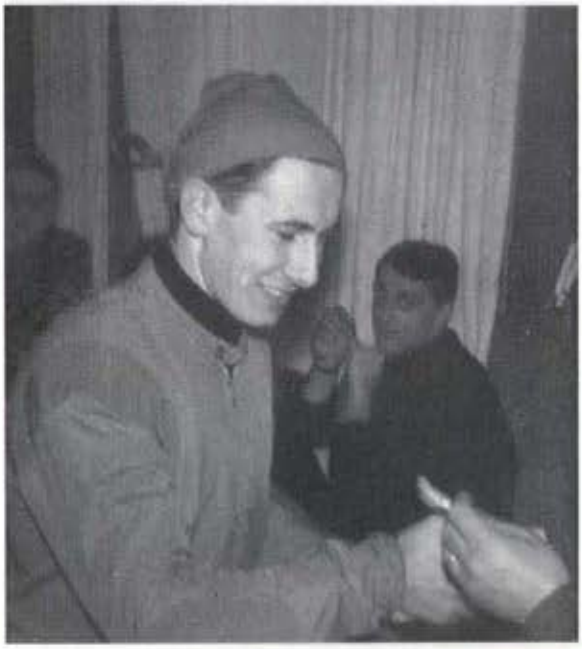
1° Toso Gabriele e Briani Leonardo in 9"
2° Comunalazzi Giorgio in 9"1.

— 1.000 METRI PIANI:

1° Dal Pozzo Matteo in 3'
2° Comunalazzi Giorgio
3° Saretta Renzo.

— *Da disputare*: 80 metri piani
400 metri piani
Staffetta 4/100
Torneo di pallavolo.

NOSTALGIA DELLA NEVE



Allegria! Finalmente è stata riconquistata di prepotenza la Coppa nelle gare di sci. Arrivati 1°, 2° e 3° Stella, Calgaro e Bonvicini hanno assicurato con la loro autoritaria prestazione nel fondo, la vittoria alla nostra squadra benchè nella discesa ci si sia dovuti accontentare del 5° dell'8° e del 9° posto.

Anche il Signor Bonvicini (accanto al prof. Pertile nella foto in alto a sinistra), il papà di Piero, ha avuto i suoi meriti nella vittoria: a tempo di record è riuscito a portarci da Asiago a Cesuna l'imperterrito Stella, che ormai invano attendeva in casa, come d'accordo, chi lo doveva portare nel luogo delle competizioni. Così anche questa vittoria, pur scontata, riuscì a procurarci il brivido e un pizzico di emozione.

Qui sopra: Stella riceve il premio dal signor Provveditore.

All'Amico Gino Sbrignadello sembra abbastanza facile bloccare all'angolino alto la bella Coppa vinta nell'appassionante torneo di Calcio. Non è stato invece altrettanto facile per lui e per la squadra bloccare la furia degli undici del «Calvi» nostri eterni rivali nella finalissima che doveva laureare la squadra campione.

Si perdeva per tre reti a una e la partita volgeva irrimediabilmente al termine. Ma dagli spalti tutto di un tratto il nostro trombettiere suonò la carica e i bravi giuocatori punti nell'orgoglio ritrovarono sè stessi.

Per dieci minuti hanno letteralmente imperversato conquistando con un finale travolgente, tra lo stupore degli avversari e l'entusiasmo incontenibile dei nostri trecento tifosi, l'inspirata vittoria.

Protagonisti della bella impresa sono stati: Sbrignadello - Buja - Tonellotto - Fracon - Benvegnù - Maso - Salmaso - Bigerna - Malipiero e Scarparo, ai quali si devono aggiungere Smeraldi - Giantin - Bigon e Zanato.

Varie di sport

Si è concluso in questi giorni il torneo «scamozze» di pallacanestro: ci si illudeva nella vittoria finale dopo la secca sconfitta inflitta al quintetto del Calvi per 40 a 28. Nella finalissima contro il temibile T. Livio abbiamo invece, tra la sorpresa generale, ammainato bandiera.

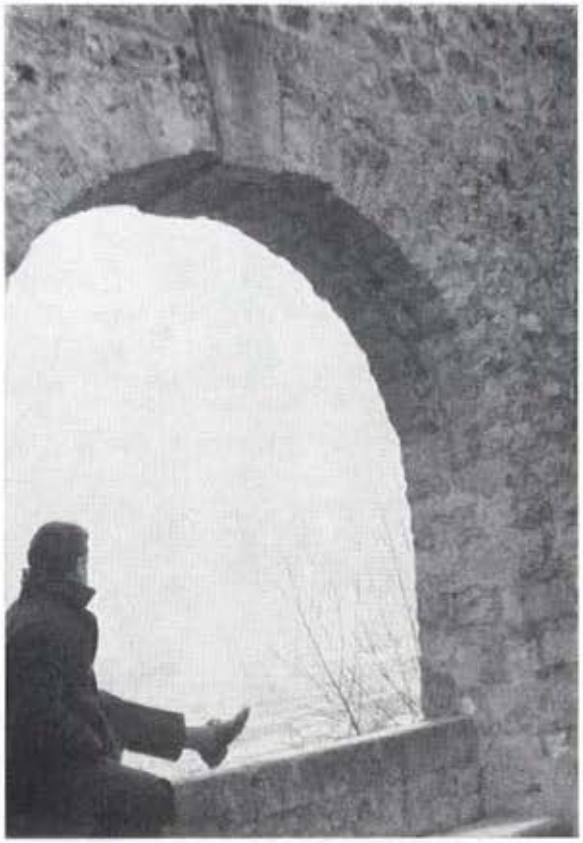
Ci conforta comunque il fatto di non essere delle «scamozze» campioni, ossia delle autentiche scamozze.

Allori in vista nell'atletica leggera: il gruppo dei nostri patiti, veramente encomiabili per la loro tenacia e passione, ha buone chances per contrastare con efficacia, unico su 17 scuole, la ormai indiscussa da anni superiorità del Calvi: 12 su 14 sono i «piazzati». Jessi nel peso - Vidali, Donato nei 100 - Rolandi, Nalesso nel lungo - Stella, Checchi nel disco - Calgaro, Ramin nei mille - Toso negli ostacoli - Doria e Bauce nel salto in alto.

Come sempre nelle finali, sarà presente la tifoseria delle grandi occasioni con trombe e sirene, a sostenere i pupilli e a sottolineare le loro prestazioni.

Riusciremo questa volta nel grande sogno?

Porteremo anche questa coppa, la terza quest'anno la più ambita della serie, lungo le vie della città, al grido di «Barbarigo ohè?».



Anche quest'anno per i maggiori sono stati organizzati tre Corsi di Esercizi Spirituali: a Possagno, a Vittorio Veneto e alla Villa S. Giuseppe di Bassano.

In foto: Loris Zanini nel silenzio sta scoprendo la natura.

Gioie...

NOZZE

— *Umberto Barizza* con Tarcisia Ferrini - 15 Aprile 1963.
— *Cassan dott. Ugo* con Sidonia Pellizzari - 20 Aprile 1963 - al quale ha benedetto le nozze Mons. Rettore, presente un folto gruppo di vecchi amici di scuola.
— *Dalla Mea dott. Mario* con Donatella Baldi - 25 Aprile 1963.
— *Giorgio Galeazzo* con Rosanna Bastianello - 1 Maggio 1963.
— *Melloni rag. Enrico* con Marelisa Cuccia - 2 Maggio 1963.
— *Giuffrida Alfio* con Emanuela Pasqualini - 14 maggio.
— *Salasnich rag. Giovanni* con Lidia Capuano - 11 Maggio 1963.
— *Rosin Silvano* con Sonia Cavinato - 7 Luglio p. v.

NASTRI BIANCHI

Sergio e Liliana Tognon annunciano la nascita della piccola Cristiana avvenuta il 27 Febbraio 1963.

Luciano e Luciana Pittarello annunciano la nascita della primogenita Monica avvenuta il 31 Gennaio scorso.

Mentre la piccola Cinzia primogenita di Gastone Gagliardo è lieta di presentarci la sorellina Paola arrivata il 31 Gennaio scorso.

LAUREE

Si sono addottorati nel Febbraio scorso i signori:

Gigi Galvan in Legge
Giuseppe Peraro in Geologia
Giovanni Quaggiotto in Legge
Gigi Marchesi in Farmacia.

Per i neolaureati le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

...e lutti in famiglia

DEFUNTI

— *Antonio Vettorel* padre del prof. Giuseppe nostro ex-allievo - Stra, 27 Dicembre 1962.
— *Gregorio dott. Gino* padre di Dario - Saccolongo, 29 Dicembre 1962.
— *Il Signor Angelo Zotti* padre del prof. Alvise Zotti - 3 Gennaio 1963.

... Voci indiscrete danno per imminente anche il matrimonio del ragioniere Giuseppe Cervellin: nella foto il promesso sposo al momento della grande decisione posa per la sua fututura moglie!

— *Bellino De Angeli* padre di Ivano, alunno di V Ginnasio - 27 Gennaio.
— *Pozzato dott. Italo* nostro ex-allievo dal 1940 - Marzo 1963.
— *Allievo ufficiale Conte Nicola Marcello* fratello di Andrea della I Media, perito nell'incidente aereo del 1° aprile scorso.
— *Il Signor Galante Placido* papà di Giovanni, allievo della III Liceo - 2 Aprile 1963.
— *Signora Maria Marchiorello - Dal Sasso,* mamma degli ex-allievi Dino e Giovanni - Cittadella, 17 Aprile.
— *Pietro Griggio* padre di Luciano della II D e di Pier-Luigi ex-allievo - 23 Aprile.
— *Il signor Pizzinoli* padre del dottor Dino e suocero di Giampaolo Sperandio nostri ex-allievi - 4 Maggio 1963.
— *Comm. Ferdinando Checchini* padre dell'ex allievo rag. Piergiuseppe - 9 maggio 1963.

Alle Famiglie nel dolore rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il dottor Francesco Carlotto, un nostro ex del 1948, che ora esercita all'Ospedale di Mira, ci presenta qui la sua famiglia.

Flash

Per i numerosi allievi ed ex-allievi appassionati di fotografia è stato organizzato un concorso fotografico.

Ecco il regolamento:

Le fotografie in bianco e nero oppure a colori, con o senza cornice, del formato minimo 18 per 24 dovranno svolgere a scelta oppure tutti e due:

Un tema fisso: MOMENTI DI VITA SPIRITUALE

e un tema libero.

Per ogni tema possono essere presentate tre composizioni.

Sul retro delle foto devono esserci le seguenti indicazioni:

il tipo di macchina
la tecnica della foto
il pseudonimo
e, per il tema libero, il titolo della composizione.

Termine di presentazione: il 30 settembre p. v.

Gli elaborati, in busta chiusa saranno direttamente consegnati, entro il termine prescritto, al segretario del Concorso D. Pietro Lotto - Istituto Barbarigo - Via Rogati, 11 - Padova.

Sono previsti per il tema fisso i seguenti premi gentilmente offerti dalla Casa Editrice LICE:

1° L. 10.000
2° 2 volumi a scelta
3° 1 volume.

Per il tema libero l'Istituto mette in palio:

1° Una artistica coppa
2° 2 volumi a scelta
3° 1 volume.

— *Saranno particolarmente gradite le foto che illustreranno l'ambiente e la vita dell'Istituto.*

— *Sia l'Editrice LICE che l'Istituto si riservano il diritto di stampa delle fotografie, con il nome dell'autore se questi lo desidera, nelle loro pubblicazioni.*

— *Con le opere che perveranno, a discrezione della Giuria, sarà allestita, per l'inizio dell'anno scolastico 1963-64, una Mostra presso l'Aula Magna dell'Istituto.*

Si farà o non si farà la rivista musicale 5 + 3 = 8? Ogni anno ha fatto sorgere e impegnato anche nel nostro Istituto gruppi d'arte e complessini dalle grandi pretese e dai nomi altisonanti: i « Vanguard », i « Delfini », i « Soliti ignoti » del passato sono i « The Fenders » di oggi: Eccoli (in foto) già da tempo armeggiare, vogliono finalmente pieno riconoscimento ai loro talenti artistici e completa vittoria dopo le brillanti ma parziali affermazioni degli scorsi anni.

Tipografia del Seminario di Padova fondata da S. Gregorio Barbarigo nel 1684